

I grillini a sostegno dello "schifo" romano

Renzi ha definito uno "schifo" il coinvolgimento del Pd nel caso Mafia-Capitale ma i pentastellati non hanno esitato ad accogliere la richiesta di sostegno del sindaco Marino per restare al vertice della "monnezza"



A Roma Renzi e Pd si giocano il futuro

di ARTURO DIACONALE

La legge e la logica vorrebbero che lo scandalo di Mafia-Capitale portasse al commissariamento del Campidoglio ed alle successive elezioni per rinnovare il Consiglio. Per molto meno di quanto è emerso a Roma altri consigli comunali sono stati commissariati. E se le infiltrazioni considerate di stampo mafioso sono causa di azzeccamento delle amministrazioni sul territorio nazionale non si capisce per quale bizzarra ragione questa regola non debba valere per la Capitale che è il simbolo stesso del paese nel mondo.

E' facile prevedere, però, che legge e logica non saranno applicate. I vertici del Pd, Matteo Renzi in testa, temono che le elezioni anticipate a Roma si trasformino in un disastro completo per il partito. E poiché il Ministro dell'Interno Angelino Alfano non può permettersi di mettersi di traverso alle decisioni del Premier, si può tranquillamente concludere che non ci sarà alcun commissariamento del Campidoglio, che Ignazio Marino, il sindaco inadeguato, rimarrà al suo posto e che tutto si risolverà facendo volare qualche straccio di poco peso nel Pd romano e trasformando lo scandalo-iceberg della speculazione all'ombra dell'accoglienza e del buonismo in una puntata aggiuntiva del serial sulla banda della Magliana.

Renzi ed il Pd sono convinti che questa sia la strada meno pericolosa da seguire. Perché, grazie anche al sostegno di una stampa scandalosamente allineata, consente loro di evitare una scontata sconfitta elet-



torale. E, soprattutto, di non toccare in alcun modo il sistema di interessi e di potere che la sinistra ha costruito nei decenni sfruttando il volontariato assistito dalla stato (si parla di oltre quattro milioni di persone) impegnato nell'accoglienza...

Continua a pagina 2

Mondo di mezzo: alcuni miti da sfatare

di VITO MASSIMANO

Esiste un mondo di mezzo che interloquisce con il mondo dei vivi (colletti bianchi e politici) mettendolo in contatto col mondo dei morti (il malaffare) per fare cose inconfessabili.

In virtù del ruolo chiave ricoperto dal mondo di mezzo, esso muove i fili, comanda, coordina, gestisce, prende appalti, fa impicci.

Lo schema è chiaramente spiegato da Massimo Carminati nella ormai famosa intercettazione che rimbalza su tutti gli organi di informazione.

Questi ultimi, in ossequio alla ormai collaudata tecnica di manipolare le notizie, si producono ormai da giorni in ricostruzioni che a voler essere buoni potremmo definire parziali se non proprio animate da mala fede.

L'occasione ci sembra quindi propizia per sfatare qualche mito e precisare alcuni particolari che francamente gridano vendetta ed esigono verità.

Basta anzitutto con questa storia della Mafia Capitale che porta alla pista nera tanto cara al dietrologismo italico amante dell'intrigo neofascista: risulta evidente che, oltre a Carminati, il sodalizio fosse diretto anche da Buzzi, uomo di ultra sinistra proveniente per giunta dal mondo delle cooperative e del sociale. E risulta inoltre che sul libro paga ci fossero tutti (qualcuno dice che ci fossero anche soldi destinati a Rifondazione ma anche contatti con Marino). Però il mostro sbattuto in prima pagina è Gianni Alemanno. Per carità, saranno gli



inquirenti a verificare se l'ex Sindaco ha responsabilità penali. Sicuramente ha grandissime colpe di tipo politico difficilmente perdonabili.

Alemanno, insieme alla vecchia classe dirigente della destra...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

A Roma Renzi e Pd si giocano il futuro

...e nella cosiddetta solidarietà.

Ma il loro è un calcolo totalmente sbagliato. Perché evitare un voto negativo e conservare un sistema profondamente inquinato può assicurare un vantaggio a breve ma rischia di aumentare quel processo di logoramento e di delegittimazione di cui il Premier ed il suo partito hanno incominciato a verificare i pesanti effetti.

Lasciare Marino al suo posto ed incaricare Orfini di liquidare qualche compromesso di poco peso è il modo migliore e più sicuro di preparare il terreno al futuro azzeramento sia del sindaco marziano che dell'intero Pd romano. Le elezioni che si evitano adesso dovranno essere comunque celebrate alla scadenza naturale. Ed al momento della verifica popolare i nodi irrisolti arriveranno al pettine con una inevitabile conseguenza sulla tenuta nazionale sia del Premier che del maggior partito della sinistra.

A Roma, in altri termini, il Pd si gioca il proprio futuro. Perché, a dispetto della stampa conformista ed asservita, l'opinione pubblica si è perfettamente resa conto che lo scandalo denunciato dalla magistratura non è la coda terminale della storia intrecciata di "neri" e criminali della Magliana. E' la spia della ragione vera e più profonda di quella crisi che grava pesantemente e drammaticamente sulle spalle dei cittadini. Cioè è la fotogra-

fia dei guasti provocati da un sistema burocratico-assistenziale diventato elefantico che vive asciugando le risorse dei cittadini a beneficio di ristrette caste di privilegiati.

Questa consapevolezza è destinata a diventare rabbia. E la rabbia, al momento del voto, è destinata a tradursi nella cacciata delle caste degli sfruttatori!

ARTURO DIACONALE

Mondo di mezzo: alcuni miti da sfatare

...ha il grosso demerito di aver sputtanato un patrimonio elettorale oltre che ideale. Non contento del pasticciaccio, ha pensato bene di far perdere definitivamente la faccia ad un intero mondo, permettendo che la "casa dei padri" fosse frequentata da gentaccia, disonesti e trafficanti nominati in ruoli apicali.

Proprio quella casa dei padri che aveva fatto dell'onestà e della trasparenza una ragione di vita arrivando ad affermare, per dirla con Almirante, che se uno è un ladro deve andare in galera mentre i ladri, se di destra, devono avere l'ergastolo.

Colpe politiche a parte, Alemanno non è l'unico ad aver perso la faccia, perché il coinvolgimento del Partito Democratico non è di secondo piano tanto quanto quello dell'associazionismo "de sinistra".

Altra cosa che emerge con chiarezza è che quello italiano non è un popolo di buoni o di accoglienti. Lo dicono anche

Buzzi e Carminati: si guadagna più con i disgraziati che col traffico di droga.

Questo diceva un rappresentante del cosiddetto terzo settore e questo era il traffico che si faceva anche con l'appoggio di un'area culturale che si riempie la bocca con la parola accoglienza, che ciancia di migranti e che mobilita i cittadini contro il razzismo.

Già i cittadini, i finti scandalizzati che sapevano (o almeno sospettavano) tutto, che vedevano orde di migranti organizzati ai seggi delle primarie, che vedevano gli alberghi pieni di rom ospitati a spese della collettività, che notavano l'attivismo di certe cooperative sociali e che nonostante ciò continuano a sostenere allineati e coperti la loro fazione come dei soldatini (e magari chiedevano pure il piacerino).

Poi i soldatini, quando scoppia l'inchiesta fanno gli scandalizzati ed i sorpresi, creando di fatto un clima forcaiolo simile a quello di Tangentopoli.

La storia è sempre la stessa: si sbatte il mostro in prima pagina e magari, dopo dieci anni, si scopre che era una bolla di sapone e che molti nomi eccellenti, quando ormai hanno la vita rovinata, erano stati messi in mezzo per poi essere assolti con tante scuse.

Ma intanto una nuova classe dirigente ha riempito il vuoto (anche negli affari sporchi) ed i giustizialisti, i quali credevano di aver messo in galera i ladri mentre molti di essi erano solo poveri cristi, restano contenti e coglionati. E' successo negli anni novanta e succederà anche adesso.

Solo i porporati, così "sensibili" al mondo dell'accoglienza, resteranno estranei ad ogni indagine così come avviene non di rado per intercessione dello Spirito Santo.

Ma intanto il mostro è ormai in prima pagina. Come se la corruzione riguardasse solo la città di Roma e come se non si sapesse che ogni mondo è paese. Ma siamo pronti a scandalizzarci ancora.

VITO MASSIMANO

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009



NPG
NEW POWER GENERATION

Energie Rinnovabili